



Qui accanto, Ugo Gregoretti. A centro pagina, il regista circondato dai membri del Circolo Pickwick, in una scena del famoso sceneggiato tv

Dai tempi del «Pickwick» televisivo al teatro, fino all'opera lirica, ripercorriamo la carriera del regista italiano più «multimediale»

Il nuovo film «Maggio musicale» è appena uscito nelle sale «Volevo dimostrare a me stesso di sapere ancora fare cinema»

Il circolo Gregoretti

Il suo film Maggio musicale, film «scandalosamente» autobiografico, è appena uscito nelle sale. Per Ugo Gregoretti è il ritorno al cinema dopo molti anni spesi fra televisione, teatro di prosa e teatro lirico (e infatti il nuovo film racconta un allestimento della Bohème al Maggio fiorentino, con Shirley Verrett e Chris Merritt). Ecco come si racconta il più «multimediale» dei nostri registi.



A suo tempo mi offrirono di condurre Linea rovente su Raitre. Rifutai. Guglielmi e Lio Bighin ci rimasero male, ma in realtà furono fortunati: grazie al mio rifiuto scopirono Giuliano Ferrara. Hai ancora progetti televisivi? Dei desideri, non progetti. Non faccio più proposte. L'ultima, un reportage sulla Compagnia di Gesù nel mondo di oggi (approfondendo del cinquecentesimo anniversario della nascita di Sant'Ignazio, nel '91), è miseramente caduta. Il mio grande sogno è raccontare il viaggio di Bernini a Parigi. Una cosa alla Rossellini, tipo La presa di potere da parte di Luigi XIV. Un film storico-politico, non molto costoso. Nel '600 Bernini era l'artista più famoso d'Europa, un po' come Fellini oggi, e Papa Alessandro VII (anche su richiesta del grande ministro Colbert) lo spedì in Francia come ambasciatore artistico presso il Re Sole. Doveva largli un busto e progettare il Louvre. Non fece né l'una né l'altra cosa perché gli architetti francesi, gelosi, lo ingararono. Penso che non sarebbe un film paglioso. Bernini era un personaggio stupendo, era anche scenografo, commediografo, sapeva far tutto. Gigi Proietti lo interpreterebbe stupendamente. Proietti potrebbe farlo per gradimento. Tutto sommato l'hai scoperto tu, facendo gli interpretare i jingle nel mitico «Circolo Pickwick». Grazie per il «mitico». Effettivamente il Pickwick fu davvero, almeno per una cosa: ottenne uno dei più bassi indici di gradimento (allora non c'era l'Audite!) nella storia della Rai. Solo un ciclo di film di Dreyer era andato peggio. Era stato fatto con grande divertimento, ricostruendo l'Inghil-

terra a Prima Porta, e inventandosi un cast assolutamente pazzesco, senza attori famosi, e con illustri sconosciuti scoperti nelle cantine del teatro «off». Uno, appunto, era Proietti. Pensa un po' che lo scoprii in un teatro vicino a piazza Mazzini, dove Gianpaolo Sodano (allora delegato Rai alla produzione) mi aveva portato a vedere un testo d'avanguardia scritto da Corrado Augias... Poi, quando il «Pickwick» andò in onda, successe il film-mondo. Eppure, forse, è un programma che ha influenzato molto la televisione moderna. Fu un pugno nello stomaco, ma a distanza di anni si può dire che quel modello televisivo ha vinto, lo sostenevo che la tv dovesse diventare cinema, avere un ritmo più scattante e una qualità d'immagine superiore. I funzionari invece preferivano sceneggiati dal ritmato sponda, pieni di primi piani. Sia nel Pickwick sia, più tardi, nei romanzi popolari ho tentato di fare spettacolo ostentando la struttura linguistica del mondo televisivo: allora era uno scandalo, oggi la tv che fa spettacolo di se stessa è una cosa «nuova», pensa al successo di un programma come Biond. Tu, teatro di prosa, teatro lirico, cinema. C'è qualcosa che li lega? Te l'ho detto. Bernini faceva tutto, dai busti alle cattedrali, e nessuno ci trovava da ridire. Io credo che i diversi campi in cui ho lavorato siano un unico campo in cui io, come i bravi rotazione delle culture. Quest'anno ho seminato cinema, poi seminato teatro, poi, chissà, seminato di nuovo tv sperando di raccogliere cinema. Sempre che non venga la grandine.

ALBERTO CRESPI ROMA. Un sacco di attori e di registi scrivono la propria autobiografia. È una deformazione professionale. Ma nessuno, o quasi, aveva mai avuto il coraggio di filmarla. Ugo Gregoretti l'ha fatto. Cambiandosi nome (in Maggio musicale si chiama Ferraioli), abbellendosi un po' (grazie a un attore come Malcolm McDowell), ma in modo del tutto riconoscibile per chiunque lo conosca. Anche se Gregoretti fa il modesto: «I fatti miei li sanno solo quei 2-300 addetti ai lavori. E la mia faccia non è poi così nota». Gregoretti, parliamo proprio di questa differenza fra il cinema e le altre arti. Uno scrittore può scrivere la propria autobiografia, un pittore può farci degli autoritratti, un cineasta invece non dovrebbe parlare di sé, se non in modo «mediato», alla Fellini o alla Woody Allen per intenderci. È giusto? In linea di principio no, ma è un fatto che al cinema non esiste questa tradizione. E allora, come altre volte in vita mia, mi sono autocondannato a fare il precursore. Il risultato è un film che piace moltissimo o fa decisamente schifo, ma comunque «tocca» profondamente tutti quelli che lo vedono. Proprio quello che speravo. Autobiografia per autobiografia, non valeva la pena di

Marco Mattolini, che portò a teatro «Il bacio della donna ragno», racconta le passioni dello scrittore Puig, l'esule che si rifugiò in un mondo fantastico

BOLOGNA. Agli inizi degli anni Ottanta il regista Marco Mattolini portò in teatro Il bacio della donna ragno, uno dei romanzi più famosi di Manuel Puig, lo scrittore argentino recentemente scomparso. Come hai conosciuto Puig? Avevo letto Il bacio della donna ragno e volevo metterlo in scena. Gli telefonai a New York, ma lui non capiva come si potesse fare una riduzione teatrale. Lo incontrai un mese dopo a Roma, nel 1979, e gli spiegai come volevo realizzarlo. La cosa straordinaria fu che mi diede il permesso, fidandosi del mio amore nei confronti del suo romanzo. E pensare che io non avevo mai fatto niente prima: non potevo dargli nessuna «garanzia». Tempo dopo mi confidò che gli avevo messo la pulce nell'orecchio; infatti, poi, realizzò la riduzione del suo libro pubblicata da Einaudi. E la tua versione del «Bacio della donna ragno»? La cosa più bella è il fatto che ebbi l'occasione di realizzarlo prima con la mia riduzione, e dopo sei-sette anni con quella di Manuel. Lui vide solo il secondo spettacolo, e gli piacque molto, al punto da darmi il suo ultimo lavoro teatrale, Tango delle ore piccole, per realizzarlo in Italia. Di cosa si tratta? Nel 1988 Puig aveva fatto a Rio de Janeiro un vero e proprio musical, Gardel, una lambra-ga («Gardel, un ricordo»), una specie di rievocazione del mito di Gardel e della nascita del tango. Non si sa niente della vita sentimentale di Gardel: Puig mi diceva che secondo lui era omosessuale. Ma figurati se una figura così mitica per l'America Latina poteva essere esplicitamente omosessuale. Manuel racconta la storia d'amore tra Gardel e una prostituta. Quando Puig venne in Italia, pensammo ad una nuova versione di quel musical in italiano, e nacque Tango delle ore piccole. Non sono mai riuscito a portarlo in scena, ma forse adesso ho trovato un'occasione per l'estate del '91. Quindi il teatro per Puig era

Marco Mattolini, regista teatrale da qualche anno attivo in tv, è stato il primo a realizzare una versione teatrale del capolavoro di Manuel Puig, «Il bacio della donna ragno». Lo abbiamo incontrato all'indomani della morte dello scrittore argentino. Dai ricordi di Mattolini esce un ritratto inedito di Puig e del suo amore per il teatro. Stefano Casì. A sinistra, Manuel Puig. A destra, William Hurt in una scena del «Bacio della donna ragno», il film ispirato al celebre romanzo dello scrittore argentino. de pensì, tenendo anche conto del suo continuo peregrinare nel mondo? È giusto, anche per le sue origini, per metà catalane e per metà italiane. È un esilio complesso, anche «sessuale»: tutti i suoi personaggi sono sempre lontani da qualcosa. Puig rifiutava l'idea di una identità omosessuale, preferendo parlare di atti omosessuali. In realtà c'è nelle sue opere l'idea di un'innocenza sessuale. In polemica con il movimento gay americano che sosteneva il carattere eversivo dell'omosessualità, Manuel esponeva della sessualità comunque intesa. Ma, volendo, si può dire che la sua battaglia coincideva con quella del movimento gay - soprattutto attuale - perché c'era un nemico comune, cioè il maschilismo. Lui odiava radicalmente il maschilismo, ma ricollegava questo ad un ordine di riferimento più generale. Il che non gli ha impedito di essere uno degli scrittori più amati dai gay. E il lato umano di Puig? Era di una rara dolcezza, rispettoso degli altri. Il suo modello di vita prevedeva la lotta ad ogni tipo di sfruttamento, da quello sociale a quello nei rapporti familiari. Era la sua battaglia contro la sopraffazione: basta pensare alla nazione da cui proveniva e da cui fu costretto a fuggire. L'Argentina. Non aveva peli sulla lingua, ma sapeva parlare con un grandissimo rispetto per gli altri.



Una platea per l'estate. Materna. Ray Charles in concerto allo stadio XXI Settembre questa sera alle 21. Il grande Brother Ray canterà con un'orchestra di 22 elementi con una sezione di fiati di tutto rispetto e 5 raelettes. I prezzi vanno da 50.000 a 12.000 lire. Ferrara. Il Teatro musicale da Camera di Mosca, diretto da Boris Pokrovskij, propone questa sera alle 21,30 due opere di Mozart: Bastiana und Bastienne scritta dal compositore a dodici anni e Der Schauspielerdirektor (L'imprenditore teatrale) composta da Wolfgang Amadeus su commissione di Giuseppe II. Secondo la migliore tradizione del teatro nel teatro narra i preliminari alla rappresentazione di un'opera, la scelta dei cantanti e le prove fino alla prima. Folkefest. Serata finale a Spilimbergo nella corte del castello con un concerto di grandi artisti folk da tutto il mondo: Rod MacDonald, Phil Arminium, Tesi & Vaillant, Dolores Keane, Danny Thompson's Whatever. Lanciano. Anche jazz, e jazz italiano, all'Estate musicale Friulana: Franco Cerri alla chitarra ed Enrico intra al pianoforte in quartetto con Marco Vaggi al contrabbasso e Paolo Pellegatti alla batteria. Ore 19, auditorium Diocleziano. Ravenna. La Keptorchestra, band di 16 elementi diretta da Claudio Lugo e la Michael Brecker band chiudono l'Estate musicale Jazz '90 alla Rocca E: anacleone. Maddaloni. Da New York alla provincia di Caserta Elliott Murphy, con il suo rock urbano. Questa sera all'Anfiteatro della Scuola media De Nicola. Abbazia di Fossanova. per il Festival Pontino un concerto del Collegium Philomonicum diretto da Enrico Renna con il violoncellista Ferdinando Calciavalle. In programma musiche di Pergolesi, Respighi e di due autori napoletani: Fiorenza e Durante. Frassinoro. In provincia di Modena Fras'sonoro è rock. Questa sera alle 21,30 concerto dei gruppi: Nonna Faustina blues band, Bambini in bichini, Caiuua compagnia, Rife, Question mark, Reset. Saludecio. Vicino Forlì si svolge un Festival dedicato all'Ottocento: teatro, cinema e numerosi concerti dedicati al beccanico. L'iniziativa va avanti fino al 5 agosto. Siena Jazz. A piazza Gramsci alle 21,30 Silent circus: ovvero Michel Audiso, Francesco Lo Cascio, Massimo Fedeli, Andrea Avena e Giovanni Lo Cascio. Ingresso lire 8.000. Torre del Lago. Madama Butterfly al teatro all'aperto di Torre del Lago, Festival Butterfly con Yoko Watanabe Grimaldi, Salvatore Fischella, Giovanni De Angelis. Arcidosso. Secondo concerto di «Emozioni, progetto di arrangiamenti con jazz delle più belle e famose canzoni di Lucio Battisti. Con la Jazz Cat Music Band diretta da Stefano Scalzi e Alessandro Di Puccio. Alle 21,30 a piazza del Casero. Barga. Il Barbieri di Siviglia di Gioacchino Rossini al Teatro Roma di Barga per il festival lirico internazionale. Questa sera alle 21,30. Per informazioni telefonare allo 0583/723499. Bolongnaro. Frilli Truppa offre al pubblico un'ora di danza con sei danzatori che disegnano cerchi l'uno sull'altro. Coreografia di Louca Laouar. Questa sera alle 21,45 al chiostro di San Martino. Castiglione. Questa sera nella piazzetta del Museo di Rosignano Marittimo Silvana Barbarini e Alessandra Manari presentano Silioulluna Torrente con la stessa Silvana Barbarini e Anna Paola Bacalov. Cagliari. La Compagnia francese «Temps Present» si esibisce questa sera nello spettacolo di balletto Tristan e Isotta, una creazione di Thierry Malandain: al Festival di danza di Cagliari. Livorno. Al Teatro di Villa Mirbelli una rassegna di danza italiana propone 11 compagnie scelte da Renato Greco. Oggi il balletto di Lombardia diretto da Anna Razzi.